

Sanità: ospedale di Ceva, nuovo centro per la lungodegenza

LO CHIEDONO IL PRESIDENTE DEL DISTRETTO SUD EST (64 COMUNI) ED IL SINDACO DI MONDOVI

CEVA - "L'ospedale di Ceva deve diventare struttura specifica per la lungodegenza e per la continuità assistenziale». Lo dicono con forza due sindaci: uno è Giorgio Ferraris, primo cittadino di Ormea, in Alta Val Tanaro, ma soprattutto presidente del Comitato dei sindaci del Distretto sanitario Cuneo Sud Est (cioè il territorio Mondovì - Ceva che da quest'anno riunisce i 64 Comuni dei «vecchi» distretti). E poi lo sostiene Paolo Adriano, sindaco di Mondovì che intende chiudere definitivamente con la vecchia diatriba sanitaria tra Monregalese e Cebano, guardando, invece «a funzioni diverse, coordinando le attività ospedaliere». Alla base del ragionamento un dato incontrovertibile: in questi territori c'è una carenza importante di strutture dedicate alle cosiddette post acuzie, trattate nel "Regina Montis Regalis" di Mondovì. Sono le cure finalizzate ad accompagnare la stabilizzazione della malattia, verso i due possibili esiti di "guarigione" o di "cronicità". La geografia sanitaria monregalese e cebana dice che se un paziente del distretto sanitario Mondovì - Ceva viene dimesso da un ospedale del territorio e ha bisogno di assistenza fatta di fisioterapia, riabilitazione e cure specifiche, deve percorrere decine di chilometri per trovare il centro più vicino: Robilante e Ceva sono distanti 72 chilometri; tra Moneglia, in valle Bormida, e Robilante ci sono 90 chilometri e via dicendo. Tutti i centri della "continuità assistenziale" gravitano sul Cuneese: c'è uno sbilancia-



mento evidente con la zona del Sud Est dell'AslCn1 che non ha strutture di riabilitazione di secondo livello (se non qualcuna privata).

g.sca.

Segue a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ospedale di Ceva, nuovo centro per la lungodegenza?

DECIDE

LA REGIONE PIEMONTE

L'Asl stessa è consapevole del problema, ma la decisione su questa particolare distribuzione è soprattutto regionale, perché è la Regione a scrivere il Piano sanitario. Così i sindaci Ferraris e Adriano (non ci è stato possibile contattare il sindaco di Ceva Alfredo Vizio su questo argomento) stanno preparando un piano di sensibilizzazione che ha a che fare più che altro con i rapporti con la politica regionale. «L'assessore alla Sanità regionale Satita - dice Ferraris - è al corrente di questa necessità del territorio e si sta riflettendo. L'ospedale di Ceva deve consolidare l'esistente, ma potrebbe diventare centro di riferimento dell'attività di riabilitazione. Magari recuperando gli 8 letti sostituiti con i grandi obesi e già tolti.

L'ideale sarebbe la disponibilità di una ventina di posti letto per quei casi non ancora cronici, ma in cui le persone hanno bisogno di cure intermedie, con una piccola riabilitazione non intensiva, per esempio bronco polmoniti, rotture di femori, ecc...». «Il problema esiste e l'azienda sanitaria ne è consapevole - spiega Luigi Domenico Barbero, direttore del Distretto Sud Est -. All'ospedale di Mondovì ci sono una ventina di posti letto delle cure intermedie, ma non sono sufficienti rispetto alla

domanda. Purtroppo per quest'area non ci sono alternative, se non le strutture del Cuneese. L'Asl sta condividendo con gli amministratori questa esigenza». L'alternativa sono le Case di Riposo, ma non sono propriamente strutture riabilitative.

MONDOVI-CEVA:

ANZIANI OLTRE LA MEDIA
È soprattutto il fattore demografico a far sostenere queste tesi ai sindaci: nel settore Cuneo Sud est, la presenza della popolazione anziana (tra 70 e 90 anni) e i ricoveri di questa fascia d'età sono superiori alla media regionale, già al 40 per cento. «Vuol dire - dichiara Adriano, sindaco di Mondovì - che c'è una grande fetta di popolazione che non sa dove rivolgersi dopo le dimissioni dagli ospedali. Con Ceva specializzato nella lungodegenza, si troverebbe un equilibrio che si cerca da tempo.

Oggi la sanità deve essere considerata in rete, sistemica, ma le strutture devono avere completezza nell'offerta». A Ceva oggi ci sono la Medicina con 30 posti letto, Riabilitazione con 30 posti che da 30 sono calati a 22, Occhistica, la Dialisi con una parte di posti letti che saranno spostati a Mondovì per esigenze ambulatoriali. Tutto fa supporre che lo spazio per la lungodegenza esisterebbe.

g.sca.